

Ricerca & Dialogo

Mensile a cura della Presidenza dell'AC - Alba - Via Mandelli, 9 - Tel. 0173/33.588 - Marzo 2006

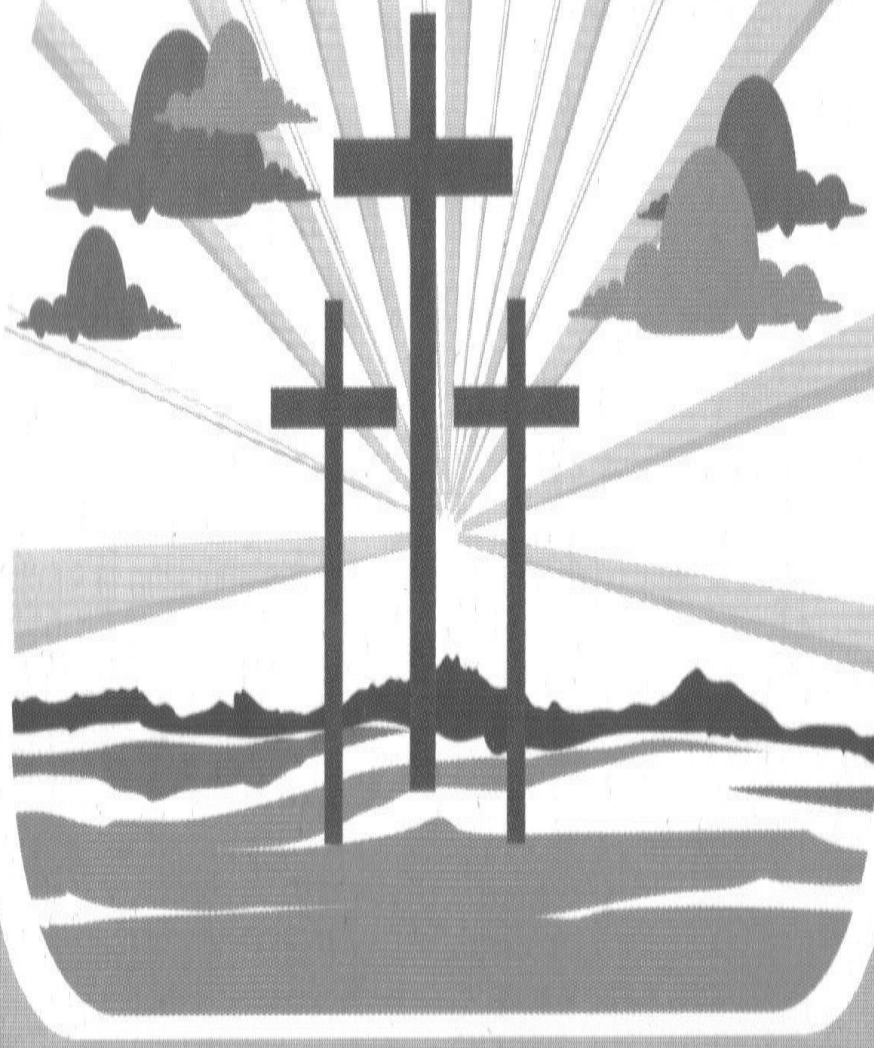
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale- D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB/CN

AUT. 615 /D.C./D.C.I./CN DELL'11/10/00

nr. 2 / anno XXXV"

Periodico religioso Dir. Resp. Piero Reggio - Aut. Trib. Alban. 423 del 29.12.84 - Ciclostilato in proprio

BUONA
PASQUA



Quaresima
2006

Esercizi Spirituali
Adulti a Sampeyre

Elezioni Politiche
2006

Convegno Regionale
Terza età

NOTIZIE
ACR, Giovani, Adulti

Campi scuola
estivi

Notizie
Dall'Albania

La Pagina
dell'Incontro

QUARESIMA 2006!!!

“Se uno non manca nel parlare è un uomo perfetto”-invito che il nostro Vescovo ha scritto all’inizio della Quaresima, per invitarci ad un digiuno tanto necessario, quanto significativo, quello dalle tante, troppe parole che ogni giorno diciamo, scriviamo e, aggiungerei, sentiamo riguardo alle persone, parole tante volte inutili, spesso ingiuriose ed infamanti, condite da pettegolezzi e cattiverie, quando non da calunnie. A questo vano e deleterio “cicaleccio” corrisponde una diffusa incapacità di parlare, di essere presenti al momento giusto, nelle piccole e nelle grandi occasioni, quando serve una parola di conforto e di amicizia, quando c’è bisogno di incoraggiamento e di compassione, quando si tratta di difendere e testimoniare i principi e le idee propri del nostro essere cristiani.

Anche nelle nostre comunità, anche nei nostri consigli parrocchiali, sovente aleggia questa tentazione di discutere animatamente sulle piccole cose, sui dettagli, di tranciare affrettati giudizi (sempre su chi non c’è), di scontrarsi animosamente su molteplici piccole attività, a volte banali quando non inutili e di non essere attenti e vigili a quelli che sono i problemi veri del mondo di oggi, alle domande che da questo mondo provengono, a volte in maniera disordinata, a volte esprimendosi nel silenzio e nell’indifferenza, col rischio di allontanare sempre di più chi già si sente ed è considerato “lontano”.

Ci si avvicina a qualcosa o a qualcuno, quando non ci sente giudicati, guardati con circospezione e sospetto, ma quando ci sente accolti, amati e considerati per quello che si è.

In preparazione della Pasqua, penso sia importante meditare a fondo su questo invito del nostro Vescovo, applicandolo in particolare a ciascuno di noi e riflettendo su come tentiamo di sfuggire alla subdola tentazione della vanità delle parole, per cercare un po’ di più nel silenzio e nella

meditazione, quali sono le parole vere che dovremmo essere capaci di dire al momento giusto.

Ci possono essere di aiuto la preghiera e l’incontro con il Signore, la lettura e l’approfondimento, la distanza dalla televisione, maestra di pettegolezzo, volgarità e “cose inutili”, soprattutto in questo periodo elettorale, il cui clima avvelenato porta a scatenarsi con cattiveria sugli avversari, lasciando in ombra la discussione sui problemi e sulle difficoltà reali da affrontare e sui programmi per risolverli. Anche qui il compito di noi laici cristiani, è quello di sottrarci alle chiacchiere da bar, alla propaganda a buon mercato e di valutare quale dei programmi elettorali sia più vicino a quelle che sono le nostre istanze, quale metta più al centro l’uomo, la sua dignità e la sua libertà: anche e soprattutto in questo momento dovremmo essere capaci, in ogni occasione, di dire la nostra da cristiani liberi e responsabili.

Ancora un volta il nostro Vescovo ci è venuto in aiuto (con l’intervento pubblicato su Gazzetta d’Alba del 24.01.2006) su di un tema scottante, quello della riforma costituzionale; un tema su cui saremmo a breve chiamati a votare con il referendum e di cui si parla troppo poco; una riforma che rappresenta un pericolo per la libertà, la democrazia e l’uguaglianza dei cittadini e su cui sicuramente noi laici cattolici non possiamo tirarci indietro, ma abbiamo il preciso dovere di prendere posizione e di impegnarci perché tutti siano informati e partecipi e non si sentano disinteressati od esclusi da questo delicato momento di partecipazione popolare.

Il nostro compito è ancora e sempre quello di essere testimoni di quella speranza che ci viene dal Cristo risorto, che anche nelle situazioni più difficili ci fa essere capaci di credere che siamo semplici e poveri strumenti nella mani di Qualcuno che sa fare cose grandi. Un passo tratto da *“Resistenza e re-*

sa" di D. Bonhoeffer ci può aiutare in questo cammino: un uomo che ha amato la vita, che in essa ha cercato di seguire Dio con creatività, che ha lottato e sofferto ed è morto nel mondo e per il mondo, senza mai essere soggiogato dal mondo.

Oscar

"Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più malvagia. Per questo egli ha bisogno di uomini che sappiano servirsi di ogni cosa per il

fine migliore. Io credo che in ogni situazione critica Dio vuole darci tanta capacità di resistenza quanta ci è necessaria. Ma non ce la dà in anticipo, affinché non facciamo affidamento su noi stessi, ma su lui soltanto. In questa fede dovrebbe essere vinta ogni paura del futuro. Sono certo che Dio non è un Fato atemporale, anzi credo che egli attende preghiere sincere e azioni responsabili e che ad esse risponde".

(da . D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, San Paob 1988)

A Monsignor Vescovo, agli assistenti,
ai sacerdoti e a tutti i soci
gli auguri di Buona Pasqua!

La settimana Santa

Siamo quasi giunti al traguardo del cammino in questa primavera della vita chiamata Quaresima, nell'attesa gioiosa della beata speranza, la vittoria sul male, sulla morte chiamata Risurrezione. Perché la quaresima non dura quaranta giorni. Per Gesù è cominciata la notte di Natale ed è terminata sul Calvario dove è esplosa la Vita dopo la morte del Figlio di Dio, come ultimo gesto d'amore e di obbedienza al Padre quando disse: "nelle tue mani, Padre, consegno il mio spirito" (Lc. 23,46).

Questo Spirito Gesù l'ha consegnato a noi, affinché, a differenza di lui che è l'unico giusto, l'innocente, noi peccatori impariamo a fare della nostra vita una quaresima di liberazione da ogni forma di schiavitù per noi e per gli altri. Il nostro cammino inizia il giorno del nostro battesimo. La prima vittoria l'ha fatta lui e poi l'ha regalata a noi. Da noi attende solo un atto perseverante di fede, di abbandono in lui con la nostra povera collaborazione. Dobbiamo controllare ogni giorno la nostra carta d'identità che, nel progetto del Padre, deve diventare come quella del suo Figlio Gesù (Gv. 1, 12-14).

Il concentrato della Quaresima nella Settimana Santa è un costante riferimento alla "Parola fatta Carne" che è per noi regola di vita quotidiana.

- Domenica delle Palme (o della Passione). Il cammino di penitenza e di conversione è giunto al centro del mistero di Gesù e, di riflesso, della vita cristiana: la croce come obbedienza al



Padre e solidarietà con gli uomini; la sofferenza del Servo di Jahvé (Isaia, 50, 4-7) inseparabilmente congiunta alla gloria (Filippesi 2, 6-11).

- **Lunedì Santo.** Il servo di Jahvé è Gesù. Il servo del Padre è il cristiano. "il mio cibo, diceva Gesù agli apostoli, è fare la volontà di Colui che mi ha mandato a compiere la sua opera" (Gv. 4,34). Il Cristiano Doc è, come Gesù, uno che non si arresta fino a quando non abbia realizzato il compito che gli è stato assegnato (Isaia 42, 3b-4). E' capace di sacrificare a Dio quanto ha di più prezioso, perché si sente radicalmente povero davanti a Dio (Gv. 12, 1-8).
- **Martedì Santo.** Il Cristiano come Gesù nella sua quotidianità "è luce per le nazioni, per portare la salvezza fino alle estremità della terra (Isaia 49, 6) dopo aver provato delusioni e rifiuti (Isaia 49,4) slanci e tradimenti" (Gv. 13,16).
- **Mercoledì Santo.** La settimana Santa è la celebrazione più tragica della libertà dell'uomo nel libero e irrevocabile "NO" di Giuda e nel libero e irrevocabile "SI" di Gesù alla volontà del Padre (Mt. 26, 22-25). Chi sceglieremo?
- **Giovedì Santo.** Qui c'è tutta la carta d'identità di Gesù Uomo-Dio. Per lui "l'ora è giunta...Gesù, venuto per servire, ama e serve fino alla fine (Gv. 13,1-15) fino a dare la vita (1 Cor. 11,23-26).
- **Venerdì Santo.** L'agnello è sacrificato per rifare l'Alleanza tra Dio e l'uomo, per prendere su di sé i Peccati del mondo (Isaia 53, 1-12), per diventare causa di salvezza eterna per quelli che gli obbediscono (Ebrei 5,7-9).
- **Sabato Santo.** Dopo il silenzio del Sepolcro, il trionfo della vita che risorge. Come per Gesù, sempre per grazia sua, così per noi comincia ogni giorno la nostra avventura di fedeltà a lui, per diventare con lui semi, testimoni di speranza per il mondo.
- Ci vogliamo provare?

Don Alberto

"Non abbiate paura: è Risorto!"

Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E` risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (Mc. 16, 6-7).

Questo testo del vangelo secondo Marco da il "la" al cammino proposto dalla nostra Associazione per quest'anno. Il Risorto rappresenta il compimento delle promesse di Dio e delle speranze dell'uomo. La certezza che la morte è sconfitta e che sarà la

vita ad avere l'ultima parola, è un forte e grande motivo di speranza.

Le donne che il mattino dopo il sabato si recano al sepolcro per terminare la preparazione funebre del cadavere di Gesù, hanno una sola preoccupazione: «Chi ci rotocherà via il masso dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16, 3).

Neppure per un momento immaginano che Egli possa essere risorto.

Marco propone un itinerario alla scoperta di Gesù.

Il vangelo di Marco, scritto senza ricerca-

tezza di parole, sobrio e diretto, risponde alla domanda "Chi è Gesù?". È una domanda che dobbiamo sentirci rivolgere anche noi.

Il Vangelo di Marco si può facilmente suddividere in due parti.

Nella prima egli accompagna il lettore alla progressiva scoperta di Gesù, mentre nella seconda troviamo un progressivo camminare verso la croce, presso la quale si trova la risposta: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio» (Mc 15, 39).

Le condizioni per seguire Gesù.

In Marco troviamo il cosiddetto "segreto messianico", cioè il comando di Gesù di non rivelare ad altri che egli è il Messia. Questo comando trova la sua ragione nelle aspettative che l'opinione pubblica aveva nei confronti del Messia: un inviato di Dio, forte e coraggioso, un combattente come il re Davide, capace di sconfiggere e scacciare i romani. Un re glorioso che avrebbe ricostruito il regno d'Israele più grande di quello di Salomone.

Gesù è davvero il Messia. Tuttavia, il modo con cui si presenterà e realizzerà la sua missione, non assomiglierà affatto a quello che gli Ebrei immaginavano.

Soprattutto Gesù non è venuto a salvare il popolo dai romani: il nemico da cui viene a salvarlo è ciò che il peccato ha strappato.

Gesù detta alla folla le condizioni per seguirlo: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce



e mi segua» (Mc 8, 34).

"Rinneghi se stesso".

Sia per chi deve ancora decidere se seguire Gesù, sia per chi lo ha già fatto,

la prima condizione è "rinnegare se stessi". Questo vale per chiunque, di ogni tempo, voglia diventare suo discepolo. Che cosa vuol dire "rinnegare se stessi"? Generalmente viene spiegata questa condizione in senso morale: dimenticare se stessi, mettendo le esigenze degli altri prima di quelle personali.

Non escludiamo che ci sia anche questo significato.

Sempre più corretto ritenere che Gesù chieda di "rinnegare" le proprie aspettative ed attese circa il Messia.

Già all'inizio del suo ministero della Parola andava dicendo: «Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino: convertitevi...». La conversione richiesta agli Apostoli riguarda un cambiamento di mentalità, prima che morale.

Per dirla con altre parole di Gesù, l'accoglienza del Messia suppone un cambiamento radicale: «Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore» (Mc 2, 21). Gesù annuncia una dottrina che non può essere "cucita" su attese vecchie; il suo insegnamento chiede di essere accolto in uno sfondo molto più ampio del semplicemente "bisogna non fare del male" o del "pane da mangiare".

"Prenda la sua croce".

Non se ne può, purtroppo, fare a meno della croce. E non è – parlo in chiave moderna – sono questione di mettere i crocifissi nelle scuole o meno.

La croce è il sommo sacrificio che redime il mondo: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete» risponde Gesù a Giacomo e Giovanni che gli chiedono di sedere uno alla sua destra e l'altro alla sinistra, una volta instaurato il suo regno» (Mc 10, 38-39).

Una morte, quella del figlio di Dio necessaria: «In verità, in verità vi dico: se il

chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 12, 24. 27).

Ora, quando Gesù dice di "prendere la sua croce" intende dire proprio abbracciare la convinzione che la Redenzione e la salvezza del mondo passa dalla croce: egli come Messia promesso compie la salvezza prendendo su di sé i peccati del mondo ed espandoli sulla croce, come chiaramente era stato preannunciato attraverso i canti del "servo sofferente" in Isaia.

"Mi segua".

Finalmente, dopo aver rinunciato al proprio personale modo di intendere il Messia "convertitevi" e contemporaneamente aver accolto quello vero "...e credete al Vangelo", può partire la sequela di Gesù. Seguirlo da vicino, ascoltandolo e fissando lo sguardo su di lui, ci si rende conto, in fondo, che il Messia DOC è persino migliore di quello che potremmo immaginare, sognare noi.

"...li rimproverò per la loro incredulità"

Fa riflettere l'incredulità dei discepoli perfino alla presenza del Risorto, tanto che lui stesso: "...li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto" (Mc 16, 14). Come fanno a non credere dal momento che Gesù sta loro davanti risuscitato?

Probabilmente perché non si sono ancora svestiti dell'idea di un messianismo glorioso: non hanno ancora il Crocifisso.

"È risorto!"

Il Risorto che appare agli Undici porta ancora i segni della croce: è lo stesso.

Egli è il Figlio di Dio che "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma

spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Ef 2, 6-8).

Quella che lo stesso Paolo considera "umiliazione" per Dio è invece "Amore", è dono di sé. Così come durante l'ultima cena Gesù non trova umiliante il passare accanto a ciascuno degli Apostoli per lavar loro i piedi.

Per Pietro invece quel gesto è ritenuto una "umiliazione" e tenta di dissuadere Gesù. «Tu non mi laverai mai i piedi» (Gv 13, 8). Gesù allora risponde: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Allora, mi pare di poter concludere che le condizioni per seguire Gesù, quelle stesse dettate alla folla, valgono anche per noi.

Conclusione

L'itinerario proposto da Marco nel suo vangelo è moderno ed attuale.

Attuali sono certamente alcuni interrogativi. Ve li propongo con l'augurio che vi facciano del bene, come lo hanno fatto a me.

- ***Chi è Gesù per me?***
Non rispondiamo – vi prego – senza pensare! Non dite: è Figlio di Dio, il Salvatore, l'Amico vero...
Rispondiamo onestamente.
- ***Che cosa mi viene chiesto di "rinnegare"?***
- ***Quali sono le mie aspettative dal Cristo risorto?***
- ***Mi aspetto sinceramente qualcosa, oppure non ho più aspettative da Dio?***
- ***Perché la Pasqua 2006 sia diversa, sia un vero "passaggio", dovrei***

Don Giampietro

Un ponte verso Verona: Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo

Esercizi spirituali per adulti e famiglie

Casa Diocesana di Sampeyre 29 aprile - 01 maggio 2006

Questo è il tema del Convegno ecclesiale che si terrà a Verona il prossimo 16-20 ottobre 2006. E' il quarto Convegno della Chiesa italiana, dopo quello di Roma del 1976, di Loreto del 1985 e di Palermo del 1995. I Convegni precedenti hanno preso in esame tre aspetti dell'essere Chiesa: Roma il tema dell'evangelizzazione, Loreto la fede, Palermo la carità. Verona avrà al centro dell'attenzione il tema della speranza.

Attraverso la preparazione e lo svolgimento del convegno si cercherà di evidenziare quanto il Vangelo possa dire ancora di originale nel tempo attuale. La convinzione di partenza è che l'identità cristiana non sia un qualcosa di statico, definito una volta per sempre ma una verità che va sempre ricercata, riconfermata adeguandola alla vita quotidiana dei destinatari.

Il Convegno si pone come obiettivo quello di tradurre il tema della speranza nel concreto applicandolo alla realtà del laico ma anche del consacrato chiamandoli ad essere testimoni di questo valore.

Per questo la traccia di riflessione ci porta ad analizzare come si può essere testimoni nelle varie realtà e situazioni di vita quotidiana. Siamo quindi invitati a riflettere su come in qualità di cristiani possiamo affrontare la vita affettiva, il lavoro e la festa, la nostra e altrui fragilità, l'impegno nel sociale e anche politico. Queste realtà sono il luogo in cui noi viviamo gomito a gomito con i nostri fratelli, momenti quindi essenziali, insostituibili di testimonianza.

Purtroppo all'interno di questi ambiti dove giornalmente spendiamo le nostre energie, spesso manca la nostra presenza credibile illuminata dal Vangelo. Nelle scelte di vita più concrete in tanti casi si fatica a distinguere chi è cristiano da chi non lo è.

In realtà, il modo più proficuo e incisivo che la Chiesa ha per annunciare la Buona No-

vella, rendendola viva per il nostro tempo, è proprio il comportamento visibile di laici e consacrati.

Forse si è diffusa l'idea che il messaggio cristiano sia rivolto solo al futuro, a quello che sarà il destino dell'uomo per l'eternità.

La novità del Vangelo sta invece proprio nella conversione, cioè nel cambiare l'ottica con cui vedere il presente, nel prefigurare nel quotidiano il cammino da percorrere perché il futuro non sia altro che la continuazione di quanto creduto e vissuto nell'oggi.

Il Convegno di Verona avrà svolto il suo compito se sarà stato uno stimolo per le nostre comunità, le diocesi, la Chiesa italiana a comunicare la speranza che ha origine dal Vangelo nel quotidiano di ogni uomo. Avremo veramente fatto un passo avanti se riusciremo ad essere cristiani credibili in ogni ambito della vita.

Per poter essere testimoni dobbiamo prima di tutto essere convinti, consapevoli dell'oggetto della nostra testimonianza. Non possiamo portare speranza ad altri se per primi ci sentiamo oppressi, sconsolati, delusi.

Da soli non abbiamo le forze per sostenere la realtà difficile, complessa e a volte anche ostile in cui siamo immersi per buona parte della nostra giornata. Abbiamo bisogno di alimentare la nostra fede, assaporare questa Buona Novella, fare esperienza della relazione con il Signore risorto, solo in questo modo troveremo poi le energie per affrontare il quotidiano trasmettendo speranza.

Solo attraverso la nostra esperienza di fede vissuta come relazione profonda e continua con Gesù Cristo nostra speranza, riusciremo a dire una parola positiva e di speranza a coloro che ci circondano.

In questa ottica l'Azione Cattolica diocesana offre la possibilità a famiglie e adulti di passare due giorni in un ambiente protetto, sereno come può essere la **Casa diocesana**

di Sampeyre per rigenerare, rimotivare la propria scelta cristiana, per fare esperienza di ascolto della Parola, di quella Buona Novella che deve dare speranza e illuminare i nostri passi. Aiutati da **Don Pierluigi Voghera** ci sarà il tempo e lo spazio per questo importante esercizio. Non si tratta di estraniarsi dal quotidiano per dimenticare le proprie preoccupazioni per un weekend, ma di riprendere energie in modo da ripartire con più entusiasmo a vivere da testimoni di speranza le nostre giornate.

Rifletteremo sulla Prima Lettera di san Pietro, testo scelto come guida e riferimento

per il Convegno di Verona. Questo sarà un modo per sentirci in comunione con tutta la Chiesa italiana e perché questo evento non coinvolga solo pochi addetti ai lavori che parteciperanno direttamente al Convegno ma diventi strumento di riflessione e crescita per tutti i cristiani.

Appuntamento quindi a Sampeyre il 29 -30 aprile e 1° maggio per un rifiorimento di speranza!

Pierangela e Dario

DIOCESI DI ALBA



Sabato 29 Aprile - Lunedì 01 Maggio 2006

Sampeyre

“Esercizi Spirituali per giovani adulti, adulti, sposi e famiglie”

A guidarci nella riflessione sarà don Pier Luigi Voghera

Tema: 1° lettera di Pietro
“Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo”.
In cammino verso il Convegno ecclesiale di Verona

Programma:

Arrivi Sabato per le ore 16

Gli esercizi si concluderanno lunedì 01 Maggio con il pranzo

Portare con sé la Bibbia e un quaderno per gli appunti

E' necessario portare, oltre agli effetti personali, le lenzuola.

Quota di partecipazione adulti giornaliera: Euro 30,00.

La casa sarà già aperta dal mattino (con pranzo al sacco).

*Prenotazioni, entro mercoledì 26 aprile
 presso la Libreria “L’Incontro” - tel. 0173-293288*

L'Azione Cattolica Italiana per una politica responsabile

La lettera dell'Ac in vista delle elezioni politiche

L'Azione Cattolica Italiana, sin dalle sue origini cordialmente partecipe delle vicende che concorrono a disegnare il tessuto civile della nostra società, in occasione del prossimo appuntamento elettorale intende offrire una riflessione intorno ai problemi e alle priorità del Paese a tutti coloro che hanno manifestato la propria disponibilità a rappresentare la volontà del popolo italiano nei due rami del Parlamento; attività, come disse Giovanni Paolo II nella sua storica visita al Parlamento Italiano, il 14 novembre 2002, che «si qualifica in tutta la sua nobiltà nella misura in cui si rivela mossa da un autentico spirito di servizio ai cittadini».

La nostra vuole essere una parola annunciata in uno stile di *attenzione amica*, indicata anche da Benedetto XVI, il quale ricorda che la Chiesa, senza «restare ai margini nella lotta per la giustizia», «non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile», anche se a essa spetta il «dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili» (*Deus caritas est*, 28).

Anche l'Azione Cattolica riconosce l'urgenza di confrontarsi in modo sincero e non indolore con una vera e propria *questione morale*, che chiede a tutti, oggi, di ristabilire una corretta gerarchia di valori tra etica, diritto, politica ed economia. Lo smarrimento di questa ordinata gerarchia di valori ha prodotto una progressiva *lacerazione del tessuto civile*, fatto di rispetto reciproco, di ascolto, di attenzione alle ragioni pubbliche prima che alle rivendicazioni personali; grazie a esso, una comunità di cittadini coopera con spirito di dedizione, pur nella legittima dialettica democratica, alla promozione del bene comune e a uno sviluppo che interessi tutti e non dimentichi nessuno. Tutti i parlamentari che saranno chiamati a rappresentare il popolo italiano – indipendentemente dagli schieramenti – dovranno farsi carico del deterioramento delle ragioni storiche, culturali, morali e civili che sono alla base del patrimonio ideale del popolo italiano, testimoniando un esemplare senso dello Stato e della legalità, un rigoroso rispetto delle istituzioni e della loro autonomia.

All'indebolimento delle ragioni della coesione

e della *solidarietà* corrisponde una sfiducia verso le istituzioni (nazionali, europee e internazionali), una svalutazione della giustizia, uno scarso senso della partecipazione democratica, una mentalità che antepone al bene pubblico il bene privato e spesso vive le legittime e normali divergenze di vedute e di progettualità politica nei termini di scontro frontale.

L'essenza di ogni *patto costituzionale* nasce dal suo essere un punto di equilibrio e di convergenza fra ideologie, sensibilità, culture diverse, perché siano condivise le istituzioni che regolano la vita del Paese, i loro equilibri, il loro funzionamento a garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini. Il metodo praticato nel perseguire alcune recenti riforme (soprattutto quelle relative a importanti articoli della Costituzione) non sempre ha manifestato la volontà di ricercare la massima convergenza possibile. Sul piano del merito, l'Azione Cattolica Italiana si chiede anche se le modifiche approvate non intacchino quei principi di solidarietà e coesione nazionale che debbono essere coniugati con la valorizzazione più ampia possibile delle autonomie locali, in nome di un principio di sussidiarietà correttamente inteso, e non pongano a rischio l'equilibrio dei poteri dello Stato. In rapporto a questo, l'Azione Cattolica cercherà di dare il suo contributo, promuovendo occasioni di formazione e informazione.

La ricostruzione di un clima di autentica *amicizia civile*, che possa favorire una consapevole e libera partecipazione alla vita politica, specialmente da parte dei giovani, è una condizione preliminare per ritrovare una effettiva convergenza intorno a un patrimonio condiviso di idee e di valori, e rendere praticabile e proficuo quel percorso politico che deve portare ad assumere le scelte di cui il Paese ha bisogno, ma che necessariamente richiederanno impegno comune, e talvolta anche intensi sacrifici. Solo una società disponibile a camminare insieme, in modo fermo e costruttivo, può mettere in campo quelle riserve etiche che motivano scelte impegnative.

I *cattolici italiani* direttamente impegnati nella vita politica, pur nella forma di un legittimo pluralismo di giudizi, di progetti e di schieramenti, in ogni caso coerenti con i principi più generali della dottrina sociale della Chiesa, debbono sentirsi profondamente interpellati e coinvolti

in quest'avventura, mentre l'Azione Cattolica, fedele alla "scelta religiosa" attorno alla quale ha ripensato la sua identità ecclesiale e associativa, continuerà a spendersi in un impegno organico di formazione alla vita cristiana, lasciandosi ispirare dalla dottrina sociale della Chiesa, dalla quale discende uno stile di testimonianza fraterna e di cittadinanza virtuosa.

Tra i valori condivisi, verso i quali dovrà dirigersi quello sguardo aperto al futuro proprio di ogni autentica progettazione politica, riteniamo di dover additare soprattutto il rispetto, la difesa e la *promozione della vita e della pace*. La vita umana è in un certo senso il valore originario, la misura ultima che giustifica e orienta l'esercizio del potere politico; la pace rappresenta una modalità fondamentale e irrinunciabile di servire la vita, la sua dignità e inviolabilità. Da questi valori discende un'intera rete di sostegno ai luoghi di crescita della persona, a *partire dalla famiglia*, per espandersi progressivamente alla *città* e a tutte le *istituzioni*, nazionali e internazionali.

Ascoltando le attese della società italiana, chiediamo una politica coraggiosa e incisiva di *sostegno alla famiglia* come «società naturale fondata sul matrimonio», secondo il dettato costituzionale. Tale sostegno si esprime concretamente nel riconoscimento della soggettività giuridica di ogni essere umano, dal concepimento al suo termine naturale; attraverso una politica sanitaria capace di garantire diritti fondamentali per tutti e di tutti, come il diritto alla salute, alla sua tutela e conservazione; riducendo tutte quelle forme di precarietà che condizionano nei giovani la possibilità di formarsi una famiglia; favorendo una maggiore tutela della maternità nel mondo del lavoro e una forte politica per la casa. In modo del tutto particolare vanno sostenute quelle famiglie segnate al proprio interno dalla presenza di persone disabili o di anziani non autosufficienti, attraverso servizi adeguati, per i quali i fondi non possono in alcun caso essere ridotti.

Ci sembra importante individuare alcune *priorità nelle politiche economiche* dei prossimi anni, anche alla luce della responsabilità sociale e ambientale d'impresa: da un lato si tratta di tutelare il lavoro, riducendone la precarietà, soprattutto per i giovani, attraverso una flessibilità sostenibile che protegga le persone e non esclusivamente le imprese; dall'altro è necessario migliorare il funzionamento dei mercati (dei beni, del lavoro e dei capitali), inserendo sistemi più efficienti di controllo e riducendo le degenerazioni di un sistema di

capitalismo d'élite, in modo da ridurre tutte le posizioni di rendita che creano profitti abnormi per pochi a scapito del benessere di tutti. In tal modo la contrapposizione tra lavoro e capitale potrà trovare una nuova sintesi, capace di garantire i processi di sviluppo del Paese.

Accanto a questo, vanno tutelate tutte le forme di socialità, che trovano una massima espressione nel *volontariato*, per il carattere esemplare e per la capacità di testimoniare concretamente la possibilità di processi economici rinnovati. La via di «una sincera e leale solidarietà», come disse Giovanni Paolo II nel suo discorso al Parlamento, «ha profonde radici nell'animo e nei costumi del popolo italiano e attualmente si esprime, tra l'altro, in numerose e benemerite forme di volontariato».

Il rispetto dei diritti fondamentali di ogni uomo deve ispirare anche una *politica dell'immigrazione* aperta all'accoglienza, coerentemente con lo spirito cristiano che innerva la cultura profonda del nostro Paese. Oltre a definire una migliore regolamentazione e gestione dei flussi migratori, si tratta anche di favorire i processi di integrazione sociale, economica e politica degli immigrati presenti sul nostro territorio, adottando strategie culturali, politiche ed amministrative capaci di promuovere il reciproco rispetto ed un dialogo attento alle differenze culturali e religiose, nella prospettiva di una nuova "democrazia inclusiva".

L'Azione Cattolica, radicata nel tessuto ecclesiale e civile del Paese, rileva con viva preoccupazione la forte *sofferenza sociale nel Mezzogiorno*, che domanda di essere coraggiosamente riconosciuta ed affrontata. In un contesto in cui le responsabilità progettuali e realizzative della politica sono troppo spesso delegate, si avverte l'urgenza di un impegno straordinario. Il Mezzogiorno è la più grande risorsa di cui l'Italia disponga per riavviare un percorso di crescita a beneficio dell'intero Paese. In queste regioni si concentrano fenomeni che ostacolano lo sviluppo e la riduzione del divario rispetto alle aree più ricche: la scarsa presenza dello Stato e di un insieme di regole che fondano la giustizia sociale; la pervasività di fenomeni di criminalità organizzata, che in molti casi contamina ampi settori della vita economica e si infila organicamente nelle istituzioni e nella politica; la mancanza di opportunità di lavoro per i giovani, che si vedono costretti a una dolorosa emigrazione, impoverendo ancora di più il tessuto sociale ed economico di quelle regioni.

Di fronte a questi problemi occorre riattivare

politiche di sviluppo che coinvolgono il territorio, con le sue enormi risorse, lavorando sistematicamente, con rigore e competenza, per spezzare quei legami con le mafie che bloccano alla fonte questo sviluppo, e siano capaci di fare leva sul desiderio di riscatto della società civile e in particolare dei giovani del Sud. Potrebbero rivelarsi molto utili politiche economiche che prevedano una forte fiscalità di vantaggio per le regioni più svantaggiate, affiancate a una presenza più capillare dello Stato che permetta una maggiore emersione delle forze sane della società civile ed il rinnovamento della classe dirigente.

La crescita umana e civile passa attraverso la *crescita culturale* e una generosa e intelligente *politica scolastica*. «Una Nazione sollecita del proprio futuro», ha ricordato Giovanni Paolo II, «favorisce lo sviluppo della scuola in un sano clima di libertà, e non lesina gli sforzi per migliorarne la qualità, in stretta connessione con le famiglie e con tutte le componenti sociali». Scommettere sulla ricerca, sull'istruzione, sulla cultura, ponendo l'istituzione scolastica e universitaria in condizione di assolvere concretamente il proprio compito, significa per un Paese scommettere sul proprio futuro, valorizzando la passione e la creatività delle giovani generazioni, dalle quali viene arricchito quell'orizzonte di speranza in cui è possibile progettare la vita per sé e per i propri figli.

In quest'ottica immaginiamo un sistema scolastico che offra a persone di ogni ceto sociale, estrazione culturale, appartenenza etnica o religiosa, la concreta possibilità di progredire secondo tutte le dimensioni della propria personalità, anche in vista delle migliori opportunità professionali, verso il massimo sviluppo culturale e umano, abilitandole all'esercizio responsabile di una cittadinanza critica e consapevole. Tale progetto richiede una concorde convergenza di tutti coloro che a vario titolo scommettono sull'accompagnamento educativo delle giovani ge-

nerazioni e si adoperano per vedere amplificata la voce dei più piccoli e dei ragazzi nei luoghi in cui si pensa e si progetta per loro e per il loro futuro.

Anche una convinta e costante *azione a favore della pace e dello sviluppo dei popoli* appartiene alla vocazione della politica, e della politica italiana in particolare. Come ha ricordato Giovanni Paolo II, nel già ricordato discorso al Parlamento italiano: «L'Italia e le altre Nazioni che hanno la loro matrice storica nella fede cristiana sono quasi intrinsecamente preparate ad aprire all'umanità nuovi cammini di pace, non ignorando la pericolosità delle minacce attuali, ma nemmeno lasciandosi imprigionare da una logica di scontro che sarebbe senza soluzioni».

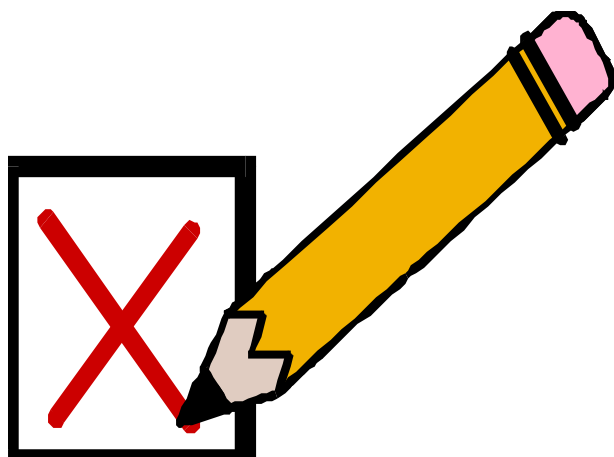
Ci sembra che questo debba comportare un convinto *rilancio degli organismi internazionali*, esposti al rischio di una pericolosa delegittimazione, e il recupero di un ruolo significativo di rafforzamento della coesione e della crescita delle istituzioni europee, che tanto debbono all'impegno nel secondo dopoguerra di grandi statisti cattolici. Appare ugualmente necessario un impegno diplomatico a favore dei processi di pacificazione nelle diverse aree del mondo sconvolte da conflitti spesso dimenticati e un'attenzione straordinaria all'area mediorientale, in particolare nel cercare soluzioni per il conflitto israelo-palestinese.

In quest'ottica, anche una *politica del commercio estero* dev'essere protesa non alla protezione di interessi e posizioni dominanti, ma alla ricerca del riequilibrio tra Paesi ricchi e Paesi poveri, attivando, in particolare, serie politiche di cooperazione internazionale. Occorrerà, inoltre, adottare una più severa legislazione sul commercio delle armi e attuare un più efficiente controllo del traffico clandestino delle stesse.

L'Azione Cattolica Italiana, nel riaffermare la propria *attenzione alla città dell'uomo*, affida con fiducia queste suggestioni a tutti coloro che si apprestano a dedicare le proprie capacità e risorse alla promozione del bene comune, ai quali chiede – oggi più che mai – di onorare una misura alta della giustizia, aperta e sensibile a quei riferimenti etici che il vangelo e il patrimonio di fede cristiana del popolo italiano possono illuminare, purificare e promuovere.

Roma, 12 marzo 2006

La Presidenza Nazionale
dell'Azione Cattolica Italiana



In attesa del voto

I soci dell'Azione Cattolica ed i fedeli che frequentano la Chiesa, in questi giorni che si separano dall'evento elettorale del 9-10 aprile, si pongono alcune domande, di cui la prima è se andare o non andare a votare.

Votare è un diritto-dovere del cittadino ed in pratica vuol dire che sta a ciascuno di noi dare un giudizio di validità agli attuali governanti o sostituirli con altri più capaci o più vicini alle proprie idee.

In queste elezioni una legge improvvida ha tolto ai cittadini la possibilità di votare persone in carne ed ossa, affidando ai partiti l'arbitrio di mettere, togliere, escludere secondo criteri fuori di una logica che finora aveva avuto una sua ragione. Non esiste più il voto di preferenza, solo più il voto di lista.

I partiti che nel passato contenevano qualche idea di ordinamento della società, sono diventati gruppi di egemonia politica, a volte veri e propri clan guidati da interessi economici di forte pressione.

Le distinzioni classiche di socialisti, repubblicani, liberali, democristiani hanno rotto i confini, si mescolano, si scambiano, si distinguono all'infinito, dando luogo ad una frantumazione che non permetterà di governare. Non si capisce quale tipo di governo verrà fuori per un futuro che ha bisogno di certezze e di guide.

Venendo a mancare posizioni chiare, le scelte che i partiti faranno, saranno sempre più confuse e sconcertanti.

Dopo la grande crisi del 1990 in cui, a seguito di corrottele molto gravi, si era sfasciata la struttura di tutti i partiti ed in particolare della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista, si pensava ad un totale rinnovamento e forti sono state le speranze.

Oggi, quindici anni dopo, la situazione è ancora peggiorata proprio perché i partiti hanno voluto appropriarsi delle volontà dei cittadini considerati non in grado di scegliere le persone.

Tutto è devoluto alla volontà delle gerarchie superiori, sempre più su, fino a culminare in un Lui che porta con sé cupi presagi di assolutismi.

Per queste elezioni non c'è proprio più nulla da fare, non c'è più tempo, ma dall'elettorato potrebbe venire un atteggiamento di forte dissenso da un simile stato di cose.

Secondo argomento di discussione viene dall'uso indiscriminato delle parole "Pincipi cristiani" e "radici cristiane".

Cosa voglia dire, nessuno lo sa, se non un'eco degli atteggiamenti del presidente degli

USA, Gerge W: Bush che appoggia la sua politica egemonica, preventiva ed antiterroristica a gruppi radicali ed oltranzisti che esistono in quella società, nascosti da motivi cristiani, ma non cattolici.

Ogni giorno che passa ci sono dichiarazioni dei predicatori nostrani che assumono toni di crociata contro gli immigrati, contro opinioni dissenzienti, contro la religione mussulmana che cammina al seguito del fenomeno migratorio esistente in Italia ed in Europa, necessario in molti casi.

Altro argomento di discussione tra i cristiani praticanti e non, è dato dall'eccessiva presenza di argomenti soltanto economici che si insinuano in ogni ambiente della nostra società, occultandone altri eguali, se non maggiori, nei settori della scuola, della formazione, della giustizia e dell'equità dei comportamenti.

Gli episodi di questo tipo dilagano sui giornali; gli scandali economici si susseguono danneggiando i cittadini/risparmiatori che misurano le precarietà delle loro esistenze.

Si discute se i bilanci familiari andranno in rosso alla terza o alla quarta settimana del mese.

I lettori di queste opinioni giustamente si chiederanno risposte meno vaghe ed orientamenti più precisi perché il voto determina una scelta ultima, molto secca.

Le opinioni dei cittadini si formano con la lettura dei giornali o con l'ascolto dei dibattiti televisivi, ma neppure da questi si possono ottenere certezze.

Navighiamo a vista, senza strumenti, il mare è in piena burrasca e gli equipaggi sono stanchi. Siamo colmi di pessimismo, non vediamo luci ed i cristiani si trovano in forte disagio.

C'è qualcosa da suggerire?

Rimangono le coscienze che sono le nostre scialuppe di salvataggio.

Non bisogna farsi impaurire dalle difficoltà oggi presenti più che mai, anche perché insorgono continuamente problemi che vanno a finire in politica, tipo la procreazione assistita, l'accanimento terapeutico, le unioni civili che si aggirano attorno a noi e che vogliono soluzioni.

La Chiesa, i cristiani, in queste incertezze non devono ritrarsi o limitarsi a tacere.

L'appello alle coscienze e l'invocazione dello Spirito Santo possono essere i soli antidoti allo scetticismo che dilaga, perché alla fine, la Fede e la Ragione devono avere la loro vittoria.

Gian Giacomo Toppino

«Valutare con sapienza i programmi»

Elezioni politiche 2006

Bartolomeo Sorge S.I.
Direttore di «Aggiornamenti Sociali»

Il *Messaggio per la Quaresima 2006* di Benedetto XVI contiene una indicazione che cade opportuna alla vigilia delle elezioni politiche. Dopo aver affermato che la Chiesa ritiene come compito proprio di chiedere ai responsabili del potere politico di «promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della dignità di ogni uomo», il Papa sottolinea che i valori religiosi svolgono un ruolo centrale nella vita dell'uomo, sia perché rispondono ai suoi più intimi interrogativi, sia «quale motivazione etica rispetto alle sue responsabilità personali e sociali»; quindi conclude: «Sono questi i criteri in base ai quali i cristiani dovranno imparare anche a valutare con sapienza i programmi di chi li governa» (*L'Osservatore Romano*, 1 febbraio 2006, 5).

«Valutare con sapienza i programmi». È quanto dobbiamo fare per compiere una scelta illuminata il 9 aprile. «Con sapienza» significa non considerare solo l'uno o l'altro aspetto positivo o negativo di un programma, ma valutare il progetto nel suo insieme.

La Casa delle Libertà, disponendo di una forte maggioranza, ha potuto fare tutto quello che ha voluto per una intera legislatura. Sappiamo quindi con chiarezza quale modello di società essa perseguirebbe, qualora fosse riconfermata al Governo per altri cinque anni. Dell'Unione, invece, essendo rimasta all'opposizione, è possibile solo dire — alla luce del suo programma — che il modello a cui mira è alternativo a quello della Casa delle Libertà. Proprio per questo, la scelta del 9 aprile non è tra due *leader*, ma tra due progetti di società: quale Italia vogliamo?

Vogliamo un'Italia in cui la democrazia rappresentativa e lo Stato di diritto siano rimpiazzati da una gestione «monarchica» e «carismatica» del potere (come l'hanno definita M. Follini e P. F. Casini), stravolgendo la struttura stessa della Costituzione repubblicana? Vogliamo che il potere giudiziario finisca sotto il controllo del *premier*, il quale, ol-

tre a disporre del potere legislativo ed esecutivo, condiziona già quello economico e mediatico? Vogliamo che interessi particolari e personali continuino ad avere la precedenza sul bene comune, grazie a condoni e a leggi *ad personam*? Vogliamo un federalismo competitivo nei confronti dello Stato, come quello imposto dal ricatto leghista, abbandonando al loro destino le Regioni meno favorite, a cominciare dal Sud? Vogliamo un'Italia «euroscettica», con una politica estera sbilanciata verso gli Stati Uniti?

Oppure vogliamo un'Italia a democrazia matura, con un federalismo solidale, in accordo con la Costituzione? Un'Italia in cui il potere politico sia attento alle necessità dei ceti più deboli, che attui la riforma dello Stato sociale senza smantellarlo? Un Governo che metta ordine nei conti pubblici senza nascondere la verità ai cittadini, che dia la precedenza allo sviluppo del Mezzogiorno sulla costruzione di opere faraoniche? Vogliamo un'Italia governata da una classe politica libera da conflitti di interesse, che aiuti il Paese a recuperare il senso della legalità? Un'Italia impegnata a elaborare una politica estera «europea», più che «filoamericana», al servizio della pace e della giustizia nel mondo?

Questa è la scelta che abbiamo dinanzi: quale Italia vogliamo? Ecco perché occorre «valutare con sapienza i programmi», giudicare cioè 1) i valori, 2) le riforme, 3) la classe politica.

1. I valori

I valori su cui fondare il «progetto Italia» non li dobbiamo inventare. Sono già enunciati nella Costituzione: la dignità del lavoro e il primato della persona umana con i suoi diritti inviolabili: all'uguaglianza, alla libertà, alla partecipazione (artt. 1-4), la famiglia fondata sul matrimonio (art. 29), il diritto dei genitori di istruire ed educare i figli (art. 30), il diritto alla tutela della salute (art. 32), la sussidia-

rietà responsabile delle autonomie locali nel rispetto dell'unità nazionale (art. 5), la libertà religiosa (artt. 8, 19), il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art. 11).

Il problema, dunque, non sta tanto nella loro individuazione, quanto piuttosto nella interpretazione diversa che ne danno, da un lato, la Casa delle Libertà in senso neoliberalista, dall'altro, l'Unione in senso solidale e riformista. Valutarli «con sapienza», significa chiedersi quale dei due programmi sia più rispettoso dello spirito della Costituzione, più adeguato a sanare le disuguaglianze tra Nord e Sud, più conforme alla dottrina sociale della Chiesa.

Non è qui il caso di ripetere analisi che abbiamo già fatto molte volte (cfr *SORGE B., Quale Italia vogliamo? Un vademecum per i cattolici in politica*, Ancora, Milano 2006). Preferiamo piuttosto riflettere su una questione di fondo, che in questa infuocata campagna elettorale è tra le più discusse, da una parte e dall'altra: il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, anche omosessuali.

La gerarchia in proposito è intervenuta ripetutamente, essendo suo compito formare le coscienze e giudicare della coerenza o meno, sul piano morale e religioso, anche delle scelte politiche. Perciò, Benedetto XVI non ha fatto che compiere il suo dovere pastorale ribadendo che «è un grave errore oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna esigenza sociale» («Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma», in *L'Osservatore Romano*, 13 gennaio 2006, 5).

Nello stesso tempo, anche i fedeli laici sono tenuti a testimoniare e difendere con la parola e con la vita valori che sono irrinunciabili, tra cui primeggiano, per la loro portata oggettiva, la difesa della vita e la tutela della famiglia fondata sul matrimonio. Tuttavia, pur avendo maturato questa convinzione alla luce della fede, il loro non è un impegno confessionale, ma laico e civile. Infatti, a prescindere dalla fede, nessuna trasformazione culturale o di costume potrà mai eliminare il ruolo essenziale di cellula fondamentale della società, che compete alla famiglia fondata sul matrimonio, essendo questa l'unica forma di

«stabile istituzione sovraindividuale» (Corte Costituzionale, sentenza n. 8/1996). Del resto la nostra Carta Repubblicana riconosce, «laicamente», solo la famiglia fondata sul matrimonio (art. 29), poiché — spiega la Corte Costituzionale — ha «una dignità superiore, in ragione dei caratteri di stabilità e certezza e della reciprocità e corresponsività di diritti e doveri, che nascono soltanto dal matrimonio» (sentenza n. 310/1989).

Con ciò non si intende penalizzare o demonizzare le coppie di fatto. Anzi, secondo una corretta interpretazione della Costituzione (artt. 2, 3 e 30), pur negando ogni equiparazione con la famiglia fondata sul matrimonio, lo Stato è tenuto a riconoscere e a tutelare anche i diritti civili dei conviventi di fatto (uomo e donna), a cominciare da quelli riguardanti la maternità, l'infanzia e i figli nati fuori del matrimonio. «Per le stesse ragioni — scrivevamo qualche tempo fa — lo Stato dovrà rispettare e tutelare la dignità e i diritti civili delle persone omosessuali, anche quando liberamente decidessero di convivere. È ovvio, però, che le coppie di fatto omosessuali (dove i conviventi sono incapaci di una vera unione "coniugale") non possono essere equiparate né alle coppie di fatto eterosessuali, né — tanto meno — alla famiglia fondata sul matrimonio» (SORGE B., «A proposito di coppie di fatto», in *Popoli*, 11/2005, 1).

Pertanto i cristiani, in quanto cittadini, sul piano «laico» del diritto e nel rispetto delle regole democratiche, lotteranno tenacemente in difesa della famiglia fondata sul matrimonio, ma al tempo stesso sosterranno la tutela dei diritti civili dei conviventi di fatto, senza però confondere o anche solo equiparare tra loro realtà che sono diverse. Questa, del resto, è la posizione assunta dall'Unione quando propone, senza parlare di PACS, «il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto» (*Per il bene dell'Italia. Programma di Governo 2006-2011*, p. 72).

In ogni caso il cristiano difenderà la famiglia fondata sul matrimonio, non solo con gli strumenti che la democrazia gli mette a disposizione, ma anche testimoniandone apertamente il valore con la parola e con la vita e impegnandosi affinché cresca il consenso delle coscienze intorno all'ideale.

Detto questo, occorre ribadire che per valutarlo «con sapienza» un programma va considerato nel suo insieme. Non si può giudicare l'accettabilità etica e politica solo in base alla posizione più o meno sufficiente nei confronti dell'uno o dell'altro valore fondamentale; bisogna anche tenere conto che siano rispettati altri principi irrinunciabili: l'osservanza delle regole democratiche, la priorità del bene comune sugli interessi personali o di parte, la tutela dei ceti più deboli, una politica economica che (opponendosi alla deriva del liberismo selvaggio) finalizzi il profitto al lavoro umano e non sacrifichi la solidarietà all'efficientismo e alla competitività. Un programma va considerato nella sua globalità. Le dimissioni dell'on. M. Follini da vicepresidente del Consiglio dei Ministri e da segretario politico dell'UDC confermano il profondo disagio che la coscienza prova quando valuta «con sapienza» un programma nel suo insieme, anche se esso rifiuta i PACS e sostiene formalmente la famiglia.

2. Le riforme

In secondo luogo, per «valutare con sapienza» un programma, occorre esaminare le riforme che esso propone. Anche qui non è il caso di ripetere quanto abbiamo già scritto ripetutamente sulla nostra Rivista. Non si può, però, fare a meno di rilevare che la cultura neoliberista, a cui la Casa delle Libertà ispira il suo programma, si è dimostrata inadatta in cinque anni di Governo a risolvere i gravi problemi del Paese; anzi lo ha precipitato in una grave emergenza democratica. È eloquente che le principali leggi di riforma varate — la Bossi-Fini sulla immigrazione, il «lodo Schifani» sui processi a carico delle più alte cariche dello Stato, la legge Gasparri sul riassetto del sistema radiotelevisivo, la riforma dell'ordinamento giudiziario, fino all'ultima sulla inappellabilità delle sentenze di assoluzione — siano state tutte bocciate, in prima istanza, come anticostituzionali. Per non parlare della riforma della Parte II della Costituzione, che in realtà intacca i fondamenti stessi della democrazia in Italia, alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato; in particolare, come non vedere che, delegando alle Regioni il potere esclusivo di legiferare su scuola, sanità e polizia locale (la cosiddetta *devolution*), si crea una effettiva disuguaglianza nel godimento di diritti fondamentali e si introduce il germe della lacerazione dell'unità nazionale?

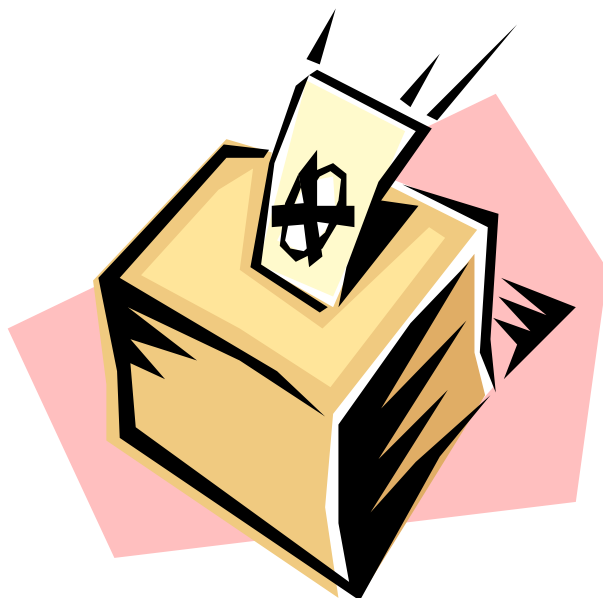
Non meno dannosa è la «riforma» elettorale (*Legge 21 dicembre 2005, n. 270*) che cancella il precedente sistema maggioritario, approvato dalla stragrande maggioranza degli italiani (82,7%) con il referendum del 18 aprile 1993. Al di là dei dubbi di legittimità costituzionale, rimane il fatto eticamente e politicamente deprecabile che le regole fondamentali del confronto democratico siano state cambiate d'imperio da una sola delle parti in gioco con l'evidente intento di mettere in difficoltà l'altra parte, antepoendo il proprio interesse a quello generale. Le dimissioni del sen. Domenico Fisichella da vicepresidente del Senato e da Alleanza Nazionale (che aveva contribuito a fondare) e il suo passaggio all'Unione sono una ulteriore conferma del disagio, già manifestato dall'on. M. Follini, di fronte al medesimo programma che, se valutato «con sapienza» nel suo insieme, risulta difficilmente accettabile.

A questo punto, è corretto aggiungere che, mentre la valutazione del programma della Casa delle Libertà dopo cinque anni di Governo è possibile, lo stesso non si può dire del programma dell'Unione che è stato solo presentato, ma è ancora da attuare. Tuttavia, è facile cogliere nelle indicazioni programmatiche del centro-sinistra l'influsso della cultura politica solidale e popolare, alternativa a quella neoliberista. Basti citare, per esempio, la volontà di istituire una *authority* che impedisca il conflitto di interessi che ha avvelenato la intera XIV Legislatura; il proposito di restituire alla vita politica la rappresentatività e la governabilità gravemente lese e compromesse dall'ultima riforma elettorale; l'impegno di riformare la legge Bossi-Fini sulla immigrazione, di stampo xenofobo, e di concedere agli immigrati il diritto di voto; la scelta di un forte rilancio europeistico e di una politica estera «europea» autonoma. Ma soprattutto — rileva Pietro Ichino — nel programma dell'Unione c'è una materia che avrebbe meritato un primo capitolo a sé stante: «potremmo chiamarla "promozione del senso civico" o "cultura delle regole"». Essa — commenta lo studioso — può costituire quella «rivoluzione culturale», di cui l'Italia ha assoluto bisogno, dopo che «nel corso della legislatura che si sta chiudendo, il nostro Paese ha fatto dei passi indietro, aggravando la propria condizione di inferiorità nel panorama internazionale» («Centrosinistra e programma», in *Corriere della Sera*, 13 febbraio 2006, 26).

3. La classe politica

Infine, per valutare «con sapienza» i programmi occorre guardare alle qualità morali e professionali della classe politica, cui spetta la principale responsabilità nella realizzazione del progetto. Ora, la incertezza maggiore delle prossime elezioni riguarda appunto la scelta dei candidati. Da un lato, c'è urgente bisogno di un profondo ricambio della classe politica, alla luce anche delle collusioni mai del tutto eliminate (neppure dopo Tangentopoli) tra mondo politico e mondo degli affari. D'altro lato, però, avendo abolito il voto di preferenza, l'ultima legge elettorale obbliga a votare solo i partiti, ai quali spetta di compilare la lista dei candidati. È un problema che riguarda tutti, sia la destra sia la sinistra. È evidente, infatti, il rischio di ricadere nella partitocrazia, nel clientelismo e nel centralismo democratico, vecchi vizi della Prima Repubblica. Perciò, subito dopo le elezioni, bisognerà riprendere in maniera approfondita il discorso sul rinnovamento della formapartito, aprendosi alla partecipazione diretta della società civile; in particolare, nel centro-sinistra potrà essere ripresa la prospettiva del partito unico, ma senza forzare i tempi e passando attraverso una fase costituente che faccia maturare il necessario consenso della base.

Nello stesso tempo, occorre che i cattolici riconsiderino seriamente il problema della loro presenza politica. Dopo la fine della DC, essi oggi militano politicamente in schieramenti diversi, ma non hanno ancora sufficientemente chiarito il modo in cui porsi nel



contesto secolarizzato, laico e pluralistico della vita politica odierna: come mediare «laicamente» i valori cristiani e gli orientamenti della dottrina sociale della Chiesa, così da renderli comprensibili e accettabili dagli uomini di buona volontà? È necessario trovare una adeguata risposta a questa domanda cruciale, se si vogliono evitare due gravi tentazioni della Chiesa italiana di oggi.

La prima tentazione riguarda i fedeli laici. Stupisce che — nel centro-destra — i cattolici abbiano approvato la legge xenofoba Bossi-Fini sulla immigrazione, abbiano votato la *devolution* mostrando di dividerne l'impostazione egoistica, non abbiano avuto il coraggio di opporsi alla serie incredibile di leggi *ad personam*. D'altra parte, stupisce che — nel centro-sinistra — i cattolici siano pavidetti ed esitanti in tema di tutela della vita, di salvaguardia della famiglia, di libertà religiosa, lasciando il campo all'iniziativa rumorosa e alle pretese inaccettabili di gruppi minoritari della sinistra estrema e radicale.

La seconda tentazione riguarda invece la gerarchia. Di fronte alle contraddizioni e alla timidezza dei cattolici impegnati sui due fronti, da un lato c'è il rischio che i vescovi suppliscano direttamente alla mancanza d'iniziativa dei fedeli laici, fino al punto di suggerire scelte politiche concrete — ma non è questa la loro missione —, con la conseguenza che rinascano vecchie forme di anticlericalismo o si rialzino storici steccati; d'altro lato c'è il rischio che, per apparire equidistanti dagli opposti schieramenti, i vescovi evitino di esprimersi sulla maggiore o minore coerenza dei programmi con la dottrina sociale della Chiesa, mentre rientra nella loro missione indicare le regole fondamentali della convivenza civile e giudicare sul piano etico la «cultura» a cui si ispirano i diversi programmi. Così ne soffre la profezia della Chiesa e si inducono i fedeli a ritenere erroneamente che la scelta dell'uno o dell'altro programma politico sia del tutto indifferente.

Concludendo, auspichiamo che il Convegno ecclesiale nazionale di ottobre a Verona offra l'occasione propizia per affrontare «con sapienza» e con *parresia* evangelica il discorso sul rinnovamento della presenza politica dei cristiani, oggi chiamati a una scelta decisiva: quale Italia vogliamo?

Convegno Regionale terza età

Il 15 giugno prossimo si terrà il Convegno Regionale della 3° età, meta il Santuario di Oropa.

L'Azione Cattolica della nostra diocesi invita le associazioni parrocchiali a prendere in considerazione l'iniziativa perché possiamo parteciparvi numerosi.

Il tema della terza età è da molti anni oggetto di riflessione da parte dell'Azione Cattolica che ha visto aumentare notevolmente il numero dei suoi aderenti ultra sessantenni e settantenni.

L'anziano, con il protrarsi della vita, è diventato nella nostra società, un "fenomeno di massa" che come tale pone in discussione l'organizzazione sociale, la struttura economica, la visione stessa della vita.

Se sul piano sociale, quando si parla dell'anziano, lo si vede soprattutto come "problema", l'A.C., sempre attenta alla persona nella sua interezza, pone l'accento sulla ricchezza che l'anziano può e deve essere per la società e per la Chiesa e di conseguenza ne vuole valorizzare la presenza ed il modo di essere.

Una "lunga anzianità" caratterizza la vita adulta ed è bene che essa vada vissuta con consapevolezza senza che si disperda il patrimonio di esperienza, la capacità di relazioni, soprattutto con le generazioni giovani e le tante potenzialità insite in una personalità adulta.

Bisogna contrastare un modo di pensare diffuso che vede e percepisce l'anziano come una persona che è giunta al capolinea e che spesso si "affanna" a vivere il suo tempo riempiendolo di cose e di esteriorità, ma promuovere la persona anziana nella sua capacità di essere creativa sia sul piano intellettuale che morale.

Il centro diocesano intende sollecitare queste riflessioni che non sono mai state completamente assenti nel lavoro associativo di questi anni.

Sarà un modo nuovo e più organico di guardare all'interno dei nostri gruppi e di confrontarci con esperienze diverse.

E' nostro vivo desiderio far sì che l'A.c. sia occasione e strumento per i soci più anziani a ricercare e vivere una spiritualità più evangelica che si arricchisce di una vita più semplice ed essenziale.

Per questo motivo si è deciso di organizzare, **dal 15 al 22 luglio 2006, a Sampeyre**, una settimana di campo scuola/vacanza per la terza età.

Arrivederci allora a giugno e a luglio e speriamo di essere in tanti.

Maria Luisa Mosca



FESTA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

Domenica 12 febbraio, ad Altavilla, si è tenuta, per la prima volta, la Festa diocesana dell'Azione Cattolica, che ha "sostituito" il tradizionale appuntamento dell'8 dicembre, in Duomo: si è preferito quest'anno celebrare in questa data la festa dell'adesione nelle varie parrocchie e proporre, invece, a livello diocesano, un momento di incontro e condivisione per tutti gli aderenti e i simpatizzanti.

In molti hanno risposto all'invito e hanno "invaso" il grande corridoio centrale della casa di Altavilla.

I ragazzi hanno celebrato la Festa della Pace, rimandata nelle settimane precedenti a causa della neve, con canti, giochi, le magie di due bravissimi maghi e

con l'immane lancio dei palloncini.

I giovani e i giovanissimi sono stati coinvolti in alcune attività, già proposte negli scorsi mesi dall'équipe giovani, in una serie di incontri a livello diocesano.

La compagnia *Il nostro teatro* di Sinio ha, invece, regalato agli adulti (e non solo), una piccola ma intensa parte della commedia "La fiera di san Martino", tratta dal romanzo autobiografico di Andrea Monchiero. Si sono volute così ricordare tante persone che, come il professor Monchiero, hanno contribuito a far camminare e crescere l'Azione Cattolica nelle nostre comunità.

Lungo le pareti, alcuni pannelli ci hanno riproposto i loro volti e le loro storie: oltre ad Andrea Monchiero, a Sandro Toppino, a Giuseppe Pieroni e a Marinella Boffa, anche Gianfranco Alessandria, che ci ha lasciato solo pochi mesi fa ...

Alle 17.00 ci si è tutti raccolti per la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da Monsignor Vescovo, che anche in questa occasione ci ha rivolto parole di incoraggiamento e di esortazione, a continuare a vivere la nostra appartenenza alla Chiesa, sostenuti ed aiutati dall'Azione Cattolica.

Per chi ha potuto fermarsi, l'incontro si è concluso con una cena, a base di porchetta, patatine e dolci di ogni tipo, particolarmente apprezzati da una "giuria" che, con difficoltà ha assegnato il primo premio alla torta più buona.

Si è trattato di una giornata molto bella, di un'occasione importante per stare insieme e per conoscersi, per incontrare persone di età diverse e provenienti da altre comunità ... una giornata per cui si può solo ringraziare...

Grazie a Silva e a Renzo, per l'accoglienza affettuosa e per la grande disponibilità; grazie alla compagnia *Il nostro teatro* di Sinio e ai "maghi" Piergiuseppe e Domenico Anselma che hanno coinvolto ed emozionato grandi e piccoli; grazie a tutti i membri delle équipe diocesane per la preparazione delle attività; grazie soprattutto alle amiche e agli amici che sono "saliti" ad Altavilla non sapendo bene cosa li aspettava ... ed arrivederci sicuramente al prossimo anno.

Pierangela e Dario

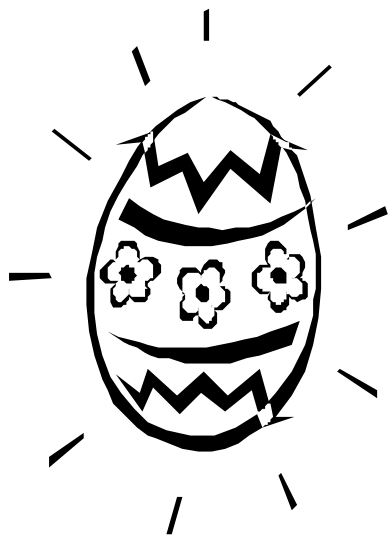
PASQUETTA A SAMPEYRE

*Il lunedì dell'Angelo -
17 Aprile 2006 la Casa*

*Diocesana di Sampeyre
sarà aperta,*

riscaldata,

*per accogliere gli amici
che vogliono condividere
la festa.*



DUE PAROLE

Accidenti quanto è lungo questo spazio! Tutte le volte che si deve riempire uno spazio bianco, soprattutto sul Ricerca&Dialogo unitario, si rischia di andare in crisi, perchè non si sa bene cosa scrivere. Da dove possiamo incominciare?

Potremmo raccontarvi del campo invernale, che ha visto la partecipazione entusiasta di un'ottantina di ragazzi chiamati a confrontarsi sul tema dei sogni, guidati dalla figura di una persona, don Puglisi, che ha fatto di un sogno apparentemente impossibile la sua ragione di vita e ha dimostrato come si possa puntare in alto anche in mezzo alle mille difficoltà quotidiane.

Oppure potremmo riassumervi in poche righe il fil rouge che abbiamo scelto come guida alle nostre attività; un filo che unisce i sogni con i progetti e le azioni, sintetizzati sulla frequenza del vangelo di Marco.

Ancora, ci sarebbe piaciuto rendervi partecipi dei momenti di riflessione, di gioco, di divertimento che abbiamo condiviso con tutti quanti hanno scelto di accogliere la proposta degli incontri diocesani che si sono tenuti ad intervalli più o meno regolari da ottobre in poi.

Alla fine però diventa più semplice invitare tutti a venire a vedere di persona, a partecipare agli ultimi appuntamenti in programma per quest'anno associativo.

Ci aspetta ancora un momento forte di riflessione e preghiera domenica 2 aprile, in preparazione alla Pasqua. Come per il ritiro di Natale, ci sarà spazio per il silenzio e la preghiera, ma anche per lo stare insieme e la condivisione dell'esperienza.

A maggio invece parteciperemo ad una giornata insieme ai ragazzi delle diocesi di Fossano, Acqui e Cuneo alla scoperta della diversità.

Infine l'estate, con i campi, per ripetere la fantastica esperienza dello scorso anno. Come vedete c'è ancora molta carne al fuoco!

Un'ultima nota riguarda la disponibilità di... cuochi. Come ben sapete l'equipe giovani è volenterosa, disponibile ed entusiasta, ma non dispone di grandi forze. Se qualcuno volesse perciò farsi avanti per dare una mano o anche solo per portare la propria esperienza, troverebbe una fantastica accoglienza. Quindi... fateci un pensiero!

Buona Pasqua a tutti

L'équipe Giovani

Appuntamenti per i giovanissimi:

2 aprile 2006 – ad Altavilla dalle ore 15.00 alle ore 22.00

20 maggio 2006 – a Fossano, un incontro insieme ai giovani di Fossano, Acqui e Cuneo. L'incontro avrà inizio nel pomeriggio e si concluderà alla sera con un concerto

Campi scuola a Sampeyre: 22-29 luglio e 29 luglio – 5 agosto

ACR: Festa dell'adesione

La festa dell'adesione all'ACR quest'anno è stata caratterizzata da una partecipazione scoppiettante dei ragazzi e dei loro educatori in una bellissima domenica ad Altavilla.

L'allegria degli Acierrini è aumentata grazie alla presenza ed all'esibizione dei due maghi Domenico e Piergiuseppe Anselma di Novello, i quali hanno letteralmente ammaliato grandi e piccini: vani sono stati i tentativi per scoprire o smascherare i loro trucchi, il pubblico è stato sempre sorpreso con arguzia e simpatia.

Dopo aver partecipato alle varie iniziative degli altri settori dell'AC diocesana, i ragazzi sono stati invitati ad unirsi in giardino alla Festa della Pace organizzata dalle parrocchie di Alba. Dopo un momento di animazione, Don Domenico ci ha aiutati a riflettere sulla tematica della pace e sul ruolo che ognuno di noi può avere nello sviluppare concretamente e trasmettere la filosofia della pace. Il lancio dei palloncini, con messaggi di amore verso i fratelli ed accompagnato dalle preghiere degli Acierrini, ha concluso il pomeriggio con un tocco di colore.

Il messaggio di pace e di impegno sociale vuole continuare, sempre nell'allegria che caratterizza l'ACR, nel prossimo



Convegno Diocesano che si terrà in seminario il 25 aprile.

Quest'anno siamo tutti invitati a riflettere sul messaggio che Cristo ci ha annunciato ed in particolar modo siamo invitati a cambiare i nostri comportamenti egoistici per seguirlo. Tutto l'anno gli Acierrini hanno giocato al 6U – GIM, l'unico gioco (singolo e di squadra) che porta alla vittoria solo se giocato con impegno, con amore e con la voglia di rinunciare ai nostri difetti per seguire il messaggio di Gesù.

L'Equipe diocesana dell'ACR attende, con trepidazione, la partecipazione degli Acierrini di tutta la Diocesi ed i loro educatori il 25 aprile per riflettere, giocare e pregare insieme sul tema del 6U – GIM; prima ancora attende gli educatori **enerdì 6 aprile alle ore 20.45 in seminario** per spiegare la giornata del Convegno e per cercare la collaborazione di tutti nell'organizzazione dell'evento.

Elisa e l'equipe Acr



CAMPI SCUOLA 2006

	VALDIERI	SAMPEYRE
17 - 24 Giugno	I - II media *	
24 Giu. - 1 Luglio	I - II media *	IV - V elementare *
1 - 8 Luglio	IV - V elementare *	III media *
8 - 15 Luglio	IV - V elementare *	III media *
15 - 22 Luglio		Campo terza età - settimana vacanze **
22 - 29 Luglio		Giovanissimi *
29 Luglio - 5 Agosto		Giovanissimi *
5 - 12 Agosto		Adulti/Sposi/Famiglie **
12 - 19 Agosto		Adulti/Sposi/Famiglie **
Altre iniziative estive:		
10 - 16 Giugno	Campo scuola parrocchiale S. Cassiano	
16 - 26 Luglio	Campo Scuola Caritas - Terza Età	
26 Luglio - 5 Agosto	Campo Scuola Caritas - Terza Età	
7 - 16 Agosto	Campo Scuola La Carovana	
16 - 31 Agosto	Famiglie - gruppi parrocchiali e sportivi	

* Quota: 135,00 euro comprensivo di pullman; 130,00 euro per tesserati AC

** Quota campi adulti: 30,00 euro al giorno.

Iscrizioni campi scuola ACR e giovanissimi

Le iscrizioni ai campi scuola diocesani ACR e giovanissimi avverranno presso la sede dell'Azione Cattolica in via Mandelli 9, ad Alba, secondo il seguente calendario:

Giorno	Sabato 13.05	Giovedì 18.05	Sabato 20.05	Giovedì 25.05	Sabato 27.05	Giovedì 01.06	Giovedì 08.06	Sabato 10.06	Giovedì 15.06	Sabato 17.06	Sabato 24.06	Sabato 01.07	Sabato 08.07
Orario	9.30 12.30	17.00 19.00	9.30 12.30	17.00 19.00	9.30 12.30	17.00 19.00	17.00 19.00	9.30 12.30	17.00 19.00	9.30 12.30	9.30 12.30	9.30 12.30	9.30 12.30

Le iscrizioni ai campi famiglie saranno invece effettuate presso la Libreria L'Incontro di via Mandelli a partire da Sabato 13 maggio.

- Non sarà possibile iscrivere i ragazzi presso la libreria l'Incontro. Per qualsiasi informazione è possibile telefonare ai seguenti numeri:
- per campi ACR: 0172 40434 - 347 8732237 (Wilma)
 - per campi Giovanissimi: 335 1467171 (Marco)
- Chiediamo di iscriversi tramite le Parrocchie e alle parrocchie chiediamo di:**
- ♦ fotocopiare a tutti i partecipanti il foglio "campi scuola: avvertenze per l'uso"
 - ♦ **iscrivere non più di 15 ragazzi per campo:** questo per evitare di "riempire" il campo con pochi grandi gruppi
- La quota di partecipazione** è di 135,00 euro e di 130,00 euro per i soci di AC. Questa differenza è motivata dal fatto che i soci contribuiscono già a sostenere i costi dei campi avendo versato la quota di tesseramento. La quota non comprende il costo della gita interna al campo.
- All'atto dell'iscrizione:**
- ♦ verrà consegnato il modulo sanitario da compilare e consegnare alla partenza agli educatori
 - ♦ si dovrà versare l'acconto previsto di 50,00 euro (per evitare iscrizioni che non diventano presenza)
 - ♦ si dovrà comunicare con precisione NOME, COGNOME, PARROCCHIA DI APPARTENENZA, TELEFONO e se si usufruisce del pullman.
- CORREDO:** lenzuola, federa, asciugamani ed effetti personali, abbigliamento adatto alla montagna, k-way, berretto, borraccia, scarponcini. Blocco per appunti e biro.
- PARTENZA:** tutte le partenze avverranno **alle 15,30 da Alba, piazza Medford** (tra il Palazzo dei Congressi e la stazione dei pullman). **Non si effettueranno fermate intermedie** né all'andata né al ritorno.
- ARRIVO:** nello stesso luogo verso le 9,45.

Azione Cattolica Ragazzi
Azione Cattolica Giovani

Campi scuola: “Avvertenze per l’uso”

Sono stati organizzati i campi scuola diocesani per ragazzi e giovanissimi a Valdieri e Sampeyre, allo scopo di offrire un momento di crescita cristiana, di aggregazione, di riflessione, e, quindi, ci teniamo a sottolineare che non sono giorni di semplice vacanza o di solo divertimento.

Vogliamo proporre dei campi che siano davvero formativi e, quindi, chiediamo a chi vi parteciperà, la capacità e il desiderio di lavorare e impegnarsi perché questo avvenga.

Riteniamo fondamentali, tra gli altri, i momenti di preghiera, di confronto con la Parola di Dio, i lavori di gruppo..., uno stile sobrio ed educato e il rispetto di alcune regole basilari (ci preme già sottolineare che la notte esigeremo il silenzio e il riposo, per poter affrontare adeguatamente il lavoro dei giorni a seguire).

Approfitteremo del fatto di essere in montagna per fare passeggiate ed escursioni che richiederanno un po' di sforzo e fatica da parte di tutti. Ricordiamo che la quota d'iscrizione non comprende il costo delle gite interne ai campi (intorno agli 8 euro). I ragazzi iscritti all'AC e all'ACR devono portare la tessera 2005/2006 per poter usufruire dello sconto su queste iniziative.

PORTARE CON SE':

Documento d'identità, modulo sanitario e della privacy compilati, lenzuola, federa o sacco a pelo (la casa dispone di coperte e cuscini), asciugamani, maglione, k-way, effetti personali, berretto, scarponi, quaderno per appunti, biro; può essere utile portare almeno il vangelo.

IMPORTANTE

Chiediamo cortesemente ma con convinzione di **NON portare:**

- **Somme di denaro spropositate** (rischierebbero di essere spese per cose inutili);
- **Roba da mangiare o da bere** (anche acquistata successivamente), che verrà ritirata e usufruita, da parte di tutti, nella festa dell'ultima sera;
- **Stereo, radio, walk-man, torcia, sveglie o simili** (ci divertiremo un sacco anche senza);
- Per quanto riguarda il **telefonino**, siamo convinti che possa essere elemento di disturbo per i ragazzi in qualsiasi momento, nel ricevere, nel fare chiamate o nell'inviare messaggi, sia ad amici all'esterno sia fra loro all'interno del campo scuola. Chiediamo pertanto di non portarlo. I giovanissimi che decidessero comunque di portarlo, potranno usarlo **solo ed esclusivamente** in determinati e brevi momenti della giornata.

Le case dispongono di telefono (Sampeyre: 0175-977493; Valdieri: 017197127); i ragazzi possono chiamare e ricevere, tendenzialmente, durante l'ora dei pasti.

Invitiamo i genitori a non chiamare, se non in casi di vera necessità.

Per quanto possibile, chiediamo di non ricevere visite che potrebbero disturbare l'andamento del campo.

Diamo per scontato che chi parteciperà al campo accetti questa impostazione, e quindi contribuirà a realizzarla con gioia, seriamente e attivamente.

Ricordiamo infine che la partenza per i campi ragazzi e giovanissimi è fissata per le ore 15.30 del sabato da Alba, esclusivamente (non si faranno fermate intermedie) da Piazza Medford (tra il Palazzo dei Congressi e il Tribunale). Vi preghiamo di arrivare con un po' di anticipo per versare il saldo della quota. L'arrivo è previsto nello stesso luogo verso le 9.30 da Sampeyre e verso le 10,00 da Valdieri sempre il sabato.

E' opportuno che chi parteciperà ai campi legga queste avvertenze prima di iscriversi.

L'equipe ACG e ACR

ULTIME NOTIZIE DALL'ALBANIA

L'ESPERIENZA GIUSEPPINA DI DURAZZO

L'esperienza giuseppina di Durazzo inizia con la venuta in Albania di p. Ettore Cunial, anche se già pensata prima del suo arrivo.

P. Ettore si pone subito nel solco di questo progetto volto ad un'attività di evangelizzazione diretta a favore dei giovani più sensibili anche in prospettiva vocazionale, si sistema in una casetta sulla collina di Durazzo e inizia la sua opera. Ma l'8 ottobre 2001, dopo solo un anno di sua permanenza in Albania, p. Ettore cade ucciso sotto i colpi di coltello inferti da un ragazzo vicino di casa, che egli aveva particolarmente beneficiato. Lo sconcerto per l'accaduto viene a dare una battuta di arresto al programma già da lui avviato, ma con la volontà di riprenderlo al più presto.

L'anno seguente si presentano a Durazzo nuove prospettive per la ripresa dell'attività: il parroco della cattedrale di Durazzo offre ospitalità nella sua casa e chiede aiuto per la cura pastorale di una vasta zona periferica della sua parrocchia. Essa è abitata da immigrati provenienti dal nord dell'Albania in cerca di migliori condizioni di vita. Si inizia instaurando contatti con le famiglie, cercando di costituire un primo nucleo di comunità cristiana, iniziando corsi di catechesi rivolti a bambini e ad adulti e invitando tutti alla celebrazione dell'eucarestia domenicale. La zona è una ex palude e nella stagione invernale si è alle prese col fango. Ma dove riunirsi? Una brava persona mette a disposizione una baracca di legno, che per un po' di tempo funge da cattedrale. Ma durante l'estate vi si soffocherebbe; ed allora gli incontri della comunità si spostano all'aperto. E così i bambini, numerosissimi nella zona, possono giocare organizzati, per conoscersi, socializzare ed imparare a trascorrere bene il tempo libero. Tutto reso possibile dalla presenza di giovani volontari, che, sacrificando le loro vacanze, offrono agli altri il dono del proprio tempo. E viene il momento di pen-



sare ad un locale di riunione meno inidoneo: si affitta una saletta a piano terra ed alla comunità sembra di aver compiuto un salto di qualità. Gli incontri di catechesi diventano più regolari, le celebrazioni più raccolte. Una buona occasione per iniziare a costruire una comunità!

Ritorna la stagione estiva. Ancora un nutrito numero di giovani volontari rende possibile organizzare per i bambini un'estate divertente e formativa. Anzi ci si apre ad altra zona, più distante della precedente dalla città. Qui non c'è possibilità di struttura pur minima per aggregare la comunità. I gruppi di catechesi si radunano ciascuno sotto una pianta di ulivo. Anche la messa domenicale, ancora più caratteristica, si celebra sotto un grande padiglione: la volta celeste. E nel Natale appena trascorso? I ragazzi stessi si sono organizzati per drammatizzare la nascita di Gesù, rendendo la narrazione interessante e incisiva dal punto di vista catechetico. La comunità cristiana si sta man mano rinsaldando dopo il terribile e triste periodo della dittatura comunista, che per mezzo secolo aveva proibito che il nome di Dio fosse nominato.

Il torpore delle coscienze pian piano si va dissolvendo.

La benedizione di Dio opererà nuovi tempi e rinnovata vita cristiana.

Antonio e p. Giovanni da Durazzo

Eccoci al nostro solito appuntamento con le ultime novità librarie suggerite dalla libreria L'incontro di Alba.

Cominciamo con il nuovo libro di Bruno Maggioni, edito da Ancora: **La cruna e il cammello**, il cui sottotitolo: *Paradossi evangelici e umanità di Gesù*, spiega già di che cosa si tratta.

Le parole di Gesù, come pure i suoi gesti e la sua vita, sono frequentemente paradossali. *Vecchi otri del linguaggio ordinario non riescono a contenere il vino nuovo delle parole di Cristo. Il paradosso evangelico è rivelazione di verità indicibili.*

In questo libro don Bruno Maggioni ci offre pagine magistrali per inciampare nella novità incredibile del messaggio evangelico. (Euro 14.00)

Se vi siete persi la presentazione che è stata fatta qualche settimana fa proprio a cura della nostra libreria e l'articolo su "Gazzetta d'Alba" relativo ad essa vi ha incuriositi, siete ancora in tempo a leggere: **Principi e voti** di Gustavo Zagrebelsky (Einaudi, 8 euro).

Anche qui ci troviamo di fronte ad un paradosso. "La costituzione fissa una volta per tutte i principi di libertà e giustizia. Le sue garanzie non appartengono alla politica ma hanno una funzione politica. Comprendere questo paradosso significa penetrare l'essenza della democrazia ". Sappiamo quanto sia difficile oggi parlare di democrazia e di politica perché da parte dei più la vita politica è concepita come questione di prevalenza di partiti e la vittoria elettorale è la posta in gioco che monopolizza ogni energia.

E' uscito postumo da Longanesi (euro18.60) di Tiziano Terzani **La fine è il mio inizio**, un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita. Questo libro è un testo che racchiude tutti i suoi libri precedenti, ma anche li precede e li supera. "Lascio un libro che forse potrà aiutare qualcuno a vedere il mondo in modo migliore, a godere di più la propria vita".



Non è una novità, ma a forza di passaparola, è arrivato nelle classifiche ufficiali un bellissimo libro sull'Afganistan di una volta, che non conosciamo e quello di oggi che abbiamo conosciuto attraverso drammatiche immagini televisive: una storia di amicizia, un libro indimenticabile, che vi verrà voglia di rileggere. **Il cacciatore di aquiloni** di Khaled Hosseini, Piemme, 17.50 euro.

Per i ragazzi (o per le mamme?) sono di nuovo in libreria i racconti della famiglia Barbapapà (due titoli, Piemme, 8.90 euro).



Inoltre vi segnaliamo un libro della "nostra" Elena Ruella edito dell'Arka: **Asharif a caccia di coraggio**. Ambientato in Africa, è la storia di un ragazzo che non vuole diventare un cacciatore, perché ama gli animali e preferisce alla caccia la musica.

